



I d'Alena da Sicignano a Limosano: ipotesi di studio per la ricostruzione di un filo genealogico

Anno Domini 1252, porto di Siponto: attraccano le navi che scortano re Corrado. Sul molo ad attenderlo il picchetto d'onore degli araldi a cavallo con le bandiere recanti l'aquila sveva, i trombettieri in attesa di dar fiato ai loro strumenti. Fanti, cavalieri, e tutti i dignitari del regno presenti per rendere omaggio al sovrano. Il conte Lancia, che accompagnava re Corrado, riconobbe alcuni dei più fedeli baroni: Riccardo Filangieri, Tommaso Capasso, Matteo d'Alena, il conte di Caserta, il conte di Acerra². Tra le personalità, in attesa dello sbarco del sovrano, ce n'è una che attira particolarmente la nostra attenzione: *Matteo d'Alena*. Alcuni storici³ lo citano, affermando di averne rinvenuto notizia, nelle fonti ufficiali dell'epoca, i Registri Angioini. Apprendiamo, pertanto, che nel 1271 il re, Carlo d'Angiò, concesse a Matteo d'Alena (*Matheo de Alena*) milite e familiare del re, i feudi di Sicignano e Campora ed in seguito il castello di San Gregorio e quello di S. Nicandro, nel giustizierato di Principato. Matteo è citato anche con riguardo ad una lite, insorta tra lui e Guido d'Alement (o Alemannia o Alemagna) per il possesso di alcune terre nei pressi di

¹ Articolo pubblicato sul sito www.casadalena.it il 18 febbraio 2018, aggiornato il 25 agosto 2021.

² C. Curione, *Il tramonto delle aquile*, Moncalieri, 2014, 117.

³ P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, vol. II, Roma, 2012.

Buccino⁴. Nel 1269, invece, Matteo era stato investito del feudo di Campora⁵.

Il 4 aprile del 1269, il re Carlo d'Angiò con una lettera indirizzata a Dionisio d'Amalfi, procuratore dei beni devoluti al fisco, ordinò di immettere *Matteo de Alena* nel possesso dei beni che gli erano stati precedentemente sottratti e di affidargli la custodia del castello di Valva⁶.

Nel mese di luglio del 1269, vennero assegnati a *Matteo de Alena* i beni di Giovanni da Procida⁷.

Mattheus de Alena, è citato nell'elenco dei baroni del regno che costruirono e misero a disposizione delle navi per il re Carlo⁸.

Infine, i registri angioini⁹, dell'anno 1269, riferiscono che *Matthieu de Alena*, restituì alla curia il feudo di Valva, in cambio di altri beni nel territorio salernitano per i quali era tenuto a pagare i $\frac{3}{4}$ del servizio di un cavaliere.

Matteo è annoverato tra i baroni che rimasero fedeli a re Manfredi; legato da profonda amicizia al conte Galvano Lancia, fu proprio lui a raggiungere Manfredi, a Torremaggiore, in occasione della morte dell'imperatore Federico II, ed a recare la notizia che, dallo stato pontificio, i nemici degli svevi, stavano diffondendo la notizia, falsa, dell'assassinio dell'imperatore, per mano dello stesso Manfredi¹⁰.

⁴ P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit.

⁵ P. Ebner, *Economia e società nel Cilento medievale*, Roma, 1979. La stessa notizia è stata pubblicata sul sito del comune di Campora, www.comune.campora.sa.it/la-storia.html: "Nel 1269, Carlo I d'Angiò concesse Castrum Campore a Mathe de Alena e successivamente a Simone Bois".

⁶ Questa notizia era pubblicata sul sito del comune di Valva.

⁷ In questo senso si sono espressi il Carucci, *Codice Diplomatico Salernitano*, ed il Del Giudice, entrambi citati in *Archivio storico per la Calabria e la Lucania – Ass. Naz. per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia*, 1931, pag. 252.

⁸ E. Ricca, *La nobiltà delle Due Sicilie*, Sala Bolognese, 1974. L'autore cita, le seguenti fonti: registro angioino segnato Carolus I 1276, 1277 A. n. 27 fol. 16 a 18; registro notato con il n. 40, ed intitolato Carolus I 1280 C, fol 28.

⁹ *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina: persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno; atti delle Quindicesime Giornate Normanno-Sveve, Bari, 22 - 25 ottobre 2002*, Bari, 2004, 128.

¹⁰ C. Curione, *Il tramonto delle aquile*, op. cit., 115.

In alcuni documenti, il nome di Matteo d'Alena, è declinato anche come *Matthei de Alena*¹¹.

Le fonti restituiscono, quindi, il profilo di un personaggio storico ben definito: un cavaliere, *miles*, appartenente al rango dei dignitari del regno (conti e baroni) sia in epoca sveva, come dimostra la sua presenza tra i rappresentanti dei poteri di vertice che attendevano il re Corrado a Siponto¹², sia in epoca angioina, come si evince dall'annotazione dei suoi possedimenti feudali nei Registri della cancelleria, nonché l'uso della qualifica di *familiare* del re. Il titolo feudale, utilizzato per designarlo, è *signore di Sicignano*.

Nello stesso periodo il signore di Sicignano viene alcune volte individuato col nome di *Maynus de Alena*. I registri della cancelleria angioina contengono vari riferimenti al signore di Sicignano ed alla sua vertenza con il monastero di Venosa. A tal proposito i documenti ricordano che il re intimò a Mayno di restituire il casale *Vinealis* ai monaci che ne erano i legittimi titolari; alla prima seguirono altre tre ordinanze dello stesso tenore (tutte conservate nei Registri) nelle quali il signore di Sicignano viene chiamato, alternativamente, *Maynus de Alena*, *Marini de Alena*, e *Mayno de Alenia*. Nonostante le differenze di trascrizione del prenome, considerata la corrispondenza cronologica e l'utilizzo dell'identico titolo feudale è verosimile ritenere che Matteo e Mayno, fossero la stessa persona. Alcuni riferiscono di "...Maino (...) il quale altre volte si vede chiamato Matteo"¹³; altri¹⁴, fanno riferimento a "Mayno o Matteo.." al quale "...segui Balduino che era signore di Sicignano e S. Gregorio nel 1273". Anche fonti più recenti¹⁵ asseriscono che, a Matteo d'Alena, signore delle terre di Sicignano e Campora, e dei castelli di S. Gregorio e S. Nicandro, seguì Balduino

¹¹ R. Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, Napoli, 1958, 151.

¹² C. Curione, *Il tramonto delle aquile*, op. cit.

¹³ F. de Pietri, *Historia Neapolitana*, Napoli, 1634.

¹⁴ P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit.

¹⁵ V. Tortorella, *Radici di roccia*, 2015.

d'Alena, signore di Sicignano. Balduino sposò, in seconde nozze, Margherita d'Alemagna, signora di Manfredonia, figlia di Guido d'Alemagna¹⁶. La coppia ebbe due figli, Giovanni ed Andrea. Il primo subentrò al padre nella signoria di Sicignano; l'altro fu vescovo di Melito e morì nel 1402. Giovanni fu signore di Sicignano, Romagnano, Palo ed altri casali ed ebbe come successore il figlio Pietro, che fu dichiarato ribelle.

La discendenza così delineata¹⁷, Matteo, Balduino, Giovanni, coincide con altra genealogia, apparsa in alcune opere della metà del 1600¹⁸, nella quale si indica Matteo, signore di Sicignano, quale padre di Balduino, signore di Sicignano, S. Nicandro e S. Gregorio, che, dal secondo matrimonio con Margherita d'Alemagna, ebbe due figli: Giovanni, signore di Sicignano, e Andrea vescovo di Melito. Tale ultima fonte, tuttavia, diversamente da quelle angioine, e da quanto affermato dagli storici¹⁹, attribuisce, inopinatamente, ai signori di Sicignano, il cognome *d'Alagni*, famiglia di Amalfi, le origini della quale risalirebbero, addirittura, all'anno 930.

Occorre, a questo punto, fermarsi a considerare alcune evidenti contraddizioni, rilevate rispetto ad altre fonti, che fanno riferimento alla famiglia d'Alagni. Innanzitutto, queste ultime²⁰, non attribuiscono mai, alla famiglia d'Alagni, originaria di Amalfi, la titolarità del feudo di Sicignano. In secondo luogo, datano la presenza di questa famiglia, ad un periodo storico più recente, e precisamente all'epoca in cui regnò (1386-1414) Ladislao di Durazzo²¹.

¹⁶ P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ F. della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese né seggi di Napoli, imparentate con la casa della Marra*, Napoli, 1641.

¹⁹ Vedi *supra*.

²⁰ S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, 1580; S. Mazzella, *Descrizione del Regno di Napoli*, 1601; F. Rossi, *Teatro della nobiltà italiana*, 1607; G. Recco, *Notizie di famiglie nobili ed illustri della Città e Regno di Napoli*, Napoli, 1717.

²¹ In questo senso cfr. S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit.; S. Mazzella, *Descrizione del Regno di Napoli*, 1601. Pur facendo entrambi riferimento all'opera di Francesco Elio Marchese, *Liber de Neapolitanis Familiis*, il Mazzella afferma

Risulta pertanto evidente che, la famiglia amalfitana d'Alagni, era una famiglia diversa da quella dei signori di Sicignano, e dei d'Alena; l'identificazione dei d'Alagni, con i signori di Sicignano, risulta essere, pertanto, con ogni probabilità, il frutto di un'errata ricostruzione. Tale eventualità, del resto, è confermata da chi²² asserisce che l'autore dei *Discorsi*²³, ha commesso un errore nel ritenere, Giovanni d'Alagni, marito di Piscicella dé Piscicelli²⁴.

Altra fonte²⁵, invece, attribuisce la titolarità del feudo di Sicignano, ad una famiglia *Lagni*, e più precisamente afferma che, Carlo d'Angiò, nel 1297, concesse i castelli di Sicignano e S. Nicandro e il casale di S. Gregorio, a Maino Lagni, giunto in Italia al seguito del sovrano. Maino, successivamente, avrebbe avuto, come discendenti e successori nei feudi, Balduino, marito di Margherita d'Alemagna²⁶, Giovanni²⁷, ed infine Niccolò, che visse ai tempi della regina Giovanna I (regnante negli anni 1343–1381). Questa testimonianza, che attesterebbe l'arrivo di Maino, *alias* Matteo, nel Regno, al tempo di Carlo d'Angiò, è smentita dalle fonti che ne accertano, invece, la presenza in epoca precedente²⁸.

Abbiamo quindi una linea discendente (Matteo, Balduino, e Giovanni) confermata da tre diverse fonti²⁹. Tuttavia, accanto a chi³⁰, indica quale

di aver trovato una notizia riferita a Cecco d'Alagno, che risalirebbe al 1199, epoca in cui Federico II, gli donò *la Cilenza*.

²² C. de Lellis, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, Napoli, 1663, Parte II, 38.

²³ F. della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese né seggi di Napoli, imparentate con la casa della Marra*, op. cit.

²⁴ Piscicella dé Piscicelli, in realtà, sposò l'ultimo signore di Sicignano, Giovanni d'Alena, al quale, i feudi aviti, furono revocati per assegnarli a Petraccone Caracciolo.

²⁵ B. Aldimari, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili*, Napoli, 1691.

²⁶ Margherita d'Alemagna, era vedova di Roberto di Baugiaco, con il quale aveva procreato due figli.

²⁷ Giovanni, che avrebbe avuto due fratelli, Maino Abate, e Miluccio, sposò Iacopella di Gesualdo, figlia di Niccolò.

²⁸ Vedi *supra*.

²⁹ S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit.; F. della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese né seggi di Napoli, imparentate con la casa della Marra*, op. cit.; P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit.

titolare di Sicignano la famiglia *de Alena*, troviamo altri che ne modificano il nome in *Lagni*³¹, e in *d'Alagni*³². Tuttavia mentre il cognome *de Alena*, è testimoniato dalla presenza negli atti ufficiali dell'epoca (registri angioini), gli altri vengono semplicemente menzionati da alcuni autori che, tra l'altro, si contraddicono tra loro, poiché fanno riferimento a due famiglie diverse: *Lagni* e *d'Alagni*.

Una considerazione a parte, merita la genealogia dei signori di Sicignano delineata in epoca recente³³, che attinge a piene mani dall'opera di Scipione Ammirato³⁴, tant'è vero che, come questi, attribuisce alla famiglia il cognome *Lagni*. Ciò che colpisce, in questo caso, è l'antinomia tra il nome (*Lagni*), attribuito alla famiglia titolare di Sicignano, e quello rilevato dalle fonti citate, nelle note al testo, dalla stessa autrice dell'opera³⁵.

Si legge, infatti: “A Domino **Balduino de Alenea** pro Castris Siciniani, S. Nicandri et casalis S.ti Gregorij in Principatum Citrum et pro Casali Castris Terra Idroni quod tenet pro parte Domina Margarita de Alemania uxoris sua”³⁶; ed ancora, “Margarite q.m. Sparani de Barno militis uxori **Baudoini de Alaneo** militis et super obligatione Casalium Siciniani, S.ti Nicandri, S.ti Gregorij in Princ. Citr. Ei facta dicto eius viro pro dote

³⁰ P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit., C. Curione, *Il Tramonto delle aquile*, op. cit., V. Tortorella, *Radici di roccia*, op. cit., J. M. Martin, *L'ancienne et la nouvelle aristocratie féodale*, in *Le eredità normanno-svevi nell'età angioina*, Centro di Studi normanno-svevi, Università degli Studi di Bari, ed. Dedalo, 2002.

³¹ S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit.

³² F. della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese né seggi di Napoli, imparentate con la casa della Marra*, op. cit.

³³ F. Assante, *Romagnano. Famiglie feudali e società contadina in età moderna*, Napoli, 1999.

³⁴ S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit.

³⁵ F. Assante, *Romagnano. Famiglie feudali e società contadina in età moderna*, op. cit., pag. 70, nota n. 28.

³⁶ *Ibidem*, l'autrice cita la seguente fonte, tratta dai registri angioini: Registro, vol. I, *pars* I, anno 1321, p. 773.

unc. 200 ei data”³⁷. Appare evidente, che il nome Alenea/Alaneo, non ha alcuna attinenza con il cognome Lagni³⁸.

Altre recenti fonti bibliografiche³⁹, basate sulla consultazione dei registri angioini fanno, invece, riferimento al cognome de Alena⁴⁰.

Accertato, quindi, che il cognome della famiglia dei signori di Sicignano, era *de Alena*, la linea di successione risulta essere la seguente:

- 1) Matteo (o Maino), morto nel 1293 circa;
- 2) Balduino: nel 1293 ottiene il baliato per morte del padre; è signore di Sicignano, San Nicandro e san Gregorio. Sposa nel 1318, in seconde nozze, Margherita d’Alemagna, signora di Manfredonia, figlia di Guido (o Guidone) d’Alemagna;
- 3) Giovanni, signore di Sicignano, Gualdo, San Pietro, San Martino, Sant’Andrea, Casalnuovo e San Nicandro, sposa nel 1335 Isabella (o Jacopella) di Gesualdo, acquisendo anche il feudo di Palo.

Si pone ora, il problema di stabilire la successiva linea genealogica discendente. A tal proposito, risolta la questione relativa all’identificazione

³⁷ *Ibidem*, l’autrice cita la seguente fonte, tratta dai registri angioini: Registro, vol. II, anno 1309, p. 1739.

³⁸ Questa considerazione, è inoltre sorretta dalla constatazione di fatto che, il registro angioino, altrove, riporta correttamente il cognome Alena, com’è stato rilevato da altri autori, già citati nelle note al presente testo (v. *supra*), quali Ebner, Filangieri, Ricca, ecc.

³⁹ J. M. Martin, *L’ancienne et la nouvelle aristocratie féodale*, in *Le eredità normanno-sveve nell’età angioina*, Centro di Studi normanno-svevi, Università degli Studi di Bari, ed. Dedalo, 2002.

⁴⁰ *Ibidem*, « *Matthieu de Alena a rendu à la curia le castrum de Valva (prov. Salerne) en échange de bien dispersés sis à Salerne, pour lesquels il doit les trois quarts du service d’un chevalier (RA II, 492, pp. 127-128 [1269])* ». Questa testimonianza è particolarmente importante. Jean Marie Martin, direttore delle ricerche al Centro nazionale di ricerca scientifica francese (CNRS), specializzato nell’area di ricerca di storia dell’Italia meridionale nel Medioevo, con riferimento a *Matthieu de Alena*, utilizza un’accezione francese solo per il prenome Matteo, ma non per il cognome de Alena; coloro che ricollegano i signori di Sicignano alla famiglia Ligni o Ligny, invece, affermano che questa famiglia era di origine francese ma, se così fosse, all’autorevole storico non sarebbe sfuggita l’appartenenza di Matteo alla nota famiglia francese Ligny, anziché alla famiglia de Alena.

della famiglia⁴¹, confronteremo le versioni di tre diversi autori: Scipione Ammirato, Ferrante della Marra, Pietro Ebner.



Sebbene l'Ebner non prosegue la genealogia oltre Pietro, gli altri due autori concordano nell'indicare, come ultimo discendente della famiglia, Giovanni figlio o successore⁴³ di Pietro. Anche altra fonte⁴⁴, indica Pietro "ricchissimo Barone negli ultimi tempi dei Re Francesci", quale successore nella signoria di Sicignano. Si narra⁴⁵, che Giovanni, marito di Piscicella dé

⁴¹ Si consideri che, come evidenziato in precedenza, i tre autori citati, si riferiscono ad una medesima famiglia, sebbene due di essi (della Marra, Ammirato) utilizzino un cognome errato (d'Alagno, e Lagni, al posto di de Alena).

⁴² La famiglia di Baro, era probabilmente di origine borgognona. Così, infatti, afferma il Masciotta (op. cit., vol. II), quando ricorda che Clarizia di Molise, feudataria di Campobasso (che le fu concesso in dote dal padre nel 1160), sposò Teobaldo di Baro, "gentiluomo borgognone".

⁴³ Secondo l'Ammirato Giovanni è figlio di Pietro e Maria Capece; secondo della Marra, Giovanni è il nipote di Pietro, figlio di suo fratello Lancillotto.

⁴⁴ F. de Pietri, *Historia Neapolitana*, op. cit.

⁴⁵ F. della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte (...)*, op. cit.

Piscicelli, all'epoca del re Ferrante⁴⁶ ottenne nuovi territori in cambio di Sicignano, feudo che il sovrano volle concedere a Iacopo Caracciolo, Gran Cancelliere del Regno. Giovanni non contento di una tale permuta, tentò di riconquistare il feudo, poiché “(...) *non soffrendo l'animo a Giovanni di rimanere privo di quell'antico dominio di casa sua, s'era l'anno 1474 avvicinato otto miglia a Sicignano per occuparlo, il che venuto a notizia del Re gli scrive che sotto pena della vita si parta da quel luogo e vada alle sue Castella, le quali io avviso, che siano quelle di Sant'Angelo di Limosano e di Civita Vecchia*⁴⁷ nel Contado di Molisi, vendute due anni innanzi dal Re alla moglie d'esso Giovanni, chiamata Piscicella di Piscicelli (...) *delle quali Terre, e pur'anche di Giovanni lor Signore non appare quello che avvenisse*”.

Il trasferimento della titolarità del feudo di Sicignano, dai d'Alena ai Caracciolo, è ricostruita diversamente da altre fonti⁴⁸. Petraccone II Caracciolo, nel 1438, aveva combattuto per Alfonso d'Aragona, e per tale servizio vantava un credito di 8000 ducati d'oro. A saldo del debito, pertanto, il sovrano, confiscò il feudo a Pietro d'Alena⁴⁹, cognato di Petraccone, reo di aver parteggiato per il partito angioino, e lo consegnò al Caracciolo. Pietro era cognato di Petraccone II, in quanto quest'ultimo aveva sposato Caterina Gesualdo, sorella uterina di Pietro⁵⁰.

La titolarità di feudi in Molise, in capo a Giovanni, è confermata da ulteriori fonti⁵¹, che gli attribuiscono i feudi di Limosano, Sant'Angelo Limosano, e Civitavecchia⁵². Nel 1487, però, re Ferrante confermò il feudo di

⁴⁶ Ferdinando d'Aragona, conosciuto col nome di Ferrante I di Napoli, regnò dal 1458 al 1494.

⁴⁷ Civita Vecchia, è l'attuale Duronia, in provincia di Campobasso.

⁴⁸ E. Papagna, *Sogni e bisogni di una famiglia aristocratica. I Caracciolo di Martinafranca*, Milano, 2002.

⁴⁹ L'autrice (v. nota precedente) attribuisce a Pietro il cognome Lagni, anziché de Alena.

⁵⁰ La madre di Pietro e di Caterina, era Antonella de Porcelet, moglie di primo letto di Giovanni (o Giovannello) d'Alena. Alla morte del primo marito, sposò, in seconde nozze, Sansonetto Gesualdo, dal quale ebbe Caterina.

⁵¹ G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, Campobasso, 1982, vol. II.

⁵² Oggi Duronia.

Civitavecchia, a Piscicella dè Piscicelli⁵³. In seguito, e precisamente nel 1495, i feudi di Limosano e Sant'Angelo Limosano, le vennero revocati, forse per reato di fellonia, in quanto aveva parteggiato per Carlo VIII, contro gli aragonesi⁵⁴. Anche quest'ultima fonte, attribuisce a Giovanni il cognome d'Alagni, ed aggiunge che "*Giovanni d'Alagno era congiunto della bellissima Lucrezia d'Alagno: la famosa favorita di Alfonso I*". Tuttavia, proprio questa affermazione, tradisce l'errore dello scambio di identità, tra de Alena e d'Alagno. Infatti, a voler prestare fede a quanto asserito, e cioè che Giovanni, signore di Sicignano e marito di Piscicella dè Piscicelli, era il fratello di Lucrezia d'Alagni, bisognerebbe altresì convenire, che i suoi genitori erano gli stessi di Lucrezia, e precisamente, Nicola d'Alagni e Covella Toraldo, i quali ebbero sette figli: Margherita, Antonia, Luigia, Lucrezia, Giovanni, Ugo e Mariano. Senonché, com'è noto, Giovanni d'Alagno, morì in tenera età⁵⁵, motivo per cui non avrebbe mai potuto contrarre matrimonio alcuno. La notizia della morte precoce di Giovanni d'Alagno, è confermata anche da chi⁵⁶ riferisce che i coniugi Nicola e Covella ebbero solo "sei figliuoli" (non sette) e precisamente "due maschi, e quattro femmine", e nomina, tra i maschi, solo Ugo e Mariano. Ciò rappresenta un dato obiettivo, dell'inesistenza di un Giovanni d'Alagni, dei signori di Sicignano, presunto marito della Piscicelli, nonché una indiretta conferma dell'esistenza di un altro Giovanni, dei signori di Sicignano, appartenente alla famiglia che gli storici, confortati dai dati rilevati dai documenti ufficiali della cancelleria angioina, individuano in quella dei *de Alena*, il cui capostipite fu Matteo, primo signore di

⁵³ Forse per successione, a seguito del decesso del marito. Questa informazione, il Masciotta, asserisce di averla tratta dall'opera di S. Ametrano, *Della Famiglia Capece*. L'autore cita anche il Forcellini, quale fonte di una diversa notizia, che avrebbe rinvenuto nei quinternioni dell'anno 1472, e secondo la quale re Ferrante, in quello stesso anno, concesse Civitavecchia in feudo alla Piscicelli, e "*maritò la Piscicella con Giovanni d'Alagno, gentiluomo del Seggio predetto*" (n.d.r. Seggio di Capuana).

⁵⁴ G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, op. cit.

⁵⁵ Cfr. www.nobilinapoletani.it, alla voce 'Alagna'.

⁵⁶ F. de Pietri, *Historia Neapolitana*, op. cit., 166, 167.

Sicignano, vivente nel XIII secolo. Altre fonti⁵⁷, concordano nel ritenere, Ugo e Mariano, unici figli maschi, di Nicola d'Alagni.

In tempi recenti, inoltre, è stato espressamente negato che la famiglia d'Alagno, sia mai stata feudataria di Sicignano. Il riferimento è ad un'affermazione del seguente tenore⁵⁸: "*La difficoltà maggiore è derivata dalla molteplicità dei cognomi adoperati per indicare la stessa famiglia. Ligni (de Ligni), Ligny, Lignini, de Legne, Lagni (de Lagni) e, a volte, d'Alaneo, creando confusione con la famiglia d'Alagno, alla quale apparteneva la più famosa Lucrezia, di tutt'altra origine*".

Le fonti bibliografiche consultate, non contengono informazioni in merito alla discendenza di Giovanni e Piscicella. Volendo considerare il periodo temporale compreso tra la data del matrimonio (1472) e la data presunta di morte di Giovanni⁵⁹ (1487), non si può escludere un'eventuale discendenza. A Limosano, tuttavia, è accertata la presenza della famiglia d'Alena, nel XVI secolo. Qui, infatti, nacque nel 1600⁶⁰, Berardino d'Alena, figlio di Donato, di Berardino⁶¹.

Un altro nucleo familiare, presente a Limosano, è quello di Giovanni. In un documento, datato 1605, relativo ad un inventario di beni⁶², infatti, compaiono Giovanni Battista de Alena, padre del defunto Donato Antonio, ricco proprietario di Limosano, sua nuora Maria de Perrocco e le loro figlie minori Laura, Silvia e Angelica de Alena. L'omonimia di questo Giovanni con il presunto avo, marito della Piscicelli, e la concordanza del cognome *de Alena* con quello della famiglia degli antichi signori di Sicignano, concretizzano un apprezzabile *fil rouge* in grado di collegare i

⁵⁷ S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit., pagg. 73 e segg.; S. Mazzella *Descrizione del Regno di Napoli*, op. cit., 687, 688.

⁵⁸ F. Assante, *Romagnano. Famiglie feudali e società contadina in età moderna*, op. cit, pag. 66, nota n. 19.

⁵⁹ Nel 1487, sua moglie ottenne l'intestazione del feudo di Duronia, si suppone per successione *mortis causa* al marito.

⁶⁰ Libro dei battezzati, archivio parrocchiale, Limosano.

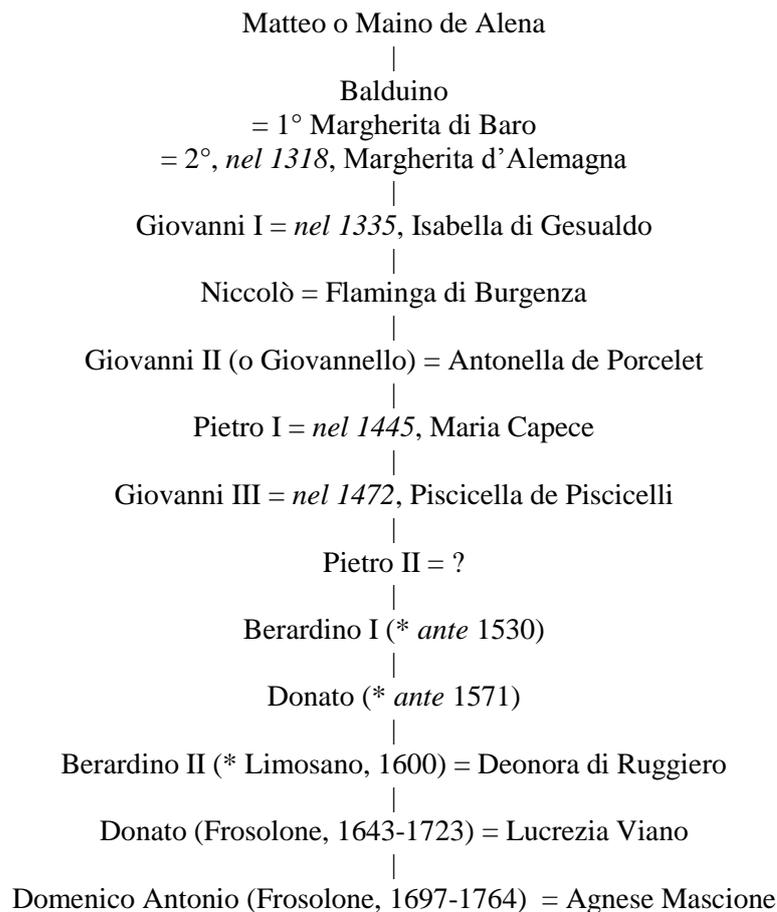
⁶¹ Volendo attribuire ad ogni generazione, un periodo di trenta anni, la data di nascita di Berardino *seniore*, sarebbe ricompresa nella prima metà del 1500.

⁶² F. Bozza, *Limosano nella storia*, 1999.

d'Alena di Sicignano con quelli di Limosano. Dal citato inventario si evince che la famiglia possedeva numerosi beni immobili ed esercitava il credito finanziando svariati soggetti, ma anche le università di Sant'Angelo Limosano, San Biase ed i censi baronali. Una solidità economica che, sicuramente, derivava da una situazione già consolidata nel tempo.

Il quadro sopra delineato ed i dati oggettivi riscontrati, consentono di proporre una ipotesi di filo genealogico da sottoporre ad un attento esame delle fonti documentali (in particolare per quanto riguarda il periodo "molisano" compreso tra la fine del XV ed i primi anni del XVII sec.) al fine di confermarla o smentirla definitivamente.

L'ipotesi di linea genealogica può essere rappresentata dal seguente schema⁶³:



⁶³ La genealogia, da Matteo a Giovanni III, è stata ricostruita attraverso le fonti bibliografiche citate nel testo. La genealogia, da Berardino I in poi, è stata ricostruita attraverso le fonti documentarie (v. "altre fonti").

|
 Donato Antonio (Frosolone, 1746-1822) = 1° Agata Angeloni, 2° Doristella de Silvestris
 |
 Domenico Antonio (* Frosolone 1771-S.Pietro Av. 1837) = Teresa de Corné
 |
 Federico Antonio O.E. (S.Pietro Av. 1814-1892) = 1° Carolina Frangipani (improle), 2°
 Cristina d'Alena, 3° Doristella d'Alena
 |
 dal 2° matrimonio: Giuseppe Antonio R.G. (S.Pietro Av. 1847-1924) = Maria Domenica
 Mariani
 |
 Alfonso Gaetano (S.Pietro Av. 1887-Vasto 1968) = Lida Carugno (si origina il ramo di
 Sanza d'Alena *descendentes et haeredes*)
 |
 Giuseppe Pietro Domenico (S.Pietro Av. 1926-Casoli 2021) = Laura Maria di Tella
 |
 Alfonso Maria Pietro (* Vasto, 1969) = Maria Rosaria di Muzio
 |
 1° Giuseppe Maria Alessandro (* Vasto); 2° Carlo Maria Lorenzo (* Vasto)

A completamento delle informazioni riportate nel testo, ed a titolo esemplificativo, si forniscono alcuni frammenti, tratti dai Registri Angioini, così come riportati nei volumi degli autori citati, sottolineando come appaia, *ictu oculi*, inverosimile interpretare il cognome *Alena*, in modo diverso da quello trascritto. Pertanto, *de Alena* o anche, nelle forme più rare e meno frequenti, *de Alenia* o *de Alenea*, non può essere confuso con *Lagni*, *d'Alagni* o *d'Alagno*. Si riportano, a titolo esemplificativo, alcuni frammenti, tratti dai registri della cancelleria angioina, con indicazione della bibliografia, dalla quale sono stati tratti:

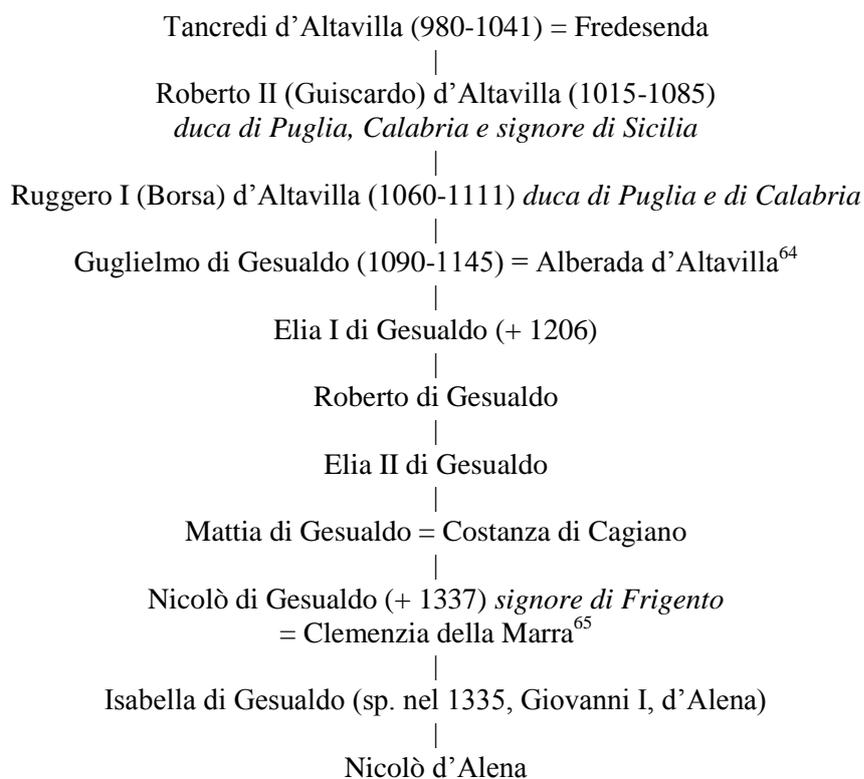
- ◇ P. Ebner, *Chiesa Baroni e popolo nel Cilento*, op. cit.: Reg. 1271, D, f 18 t = vol. III, p. 16, n. 100 – *Matheo de Alena, mil. fam. concessio terrarum Siciniano et Campore*; Reg. 29, f 199 t = vol. XIII, p. 294, n. 330 (*il giustiziere del Principato non ha ottemperato agli ordini impartiti. Si parla di Marini de Alena dom. Siciniani. Si rinnova l'ordine*); Reg. 29, f 206 = vol XIII, p. 295, n. 333 (*Il re ordina al giustiziere non permictatis eodem Abbatem et hominis (...) ad eodem Marino contra iustitia molestari*); Reg. 54, f 95 t = vol. XIII, p. 216,

- n. 101 (*Rex mandat ut **Mayno de Alenia**, dom. Siciniani, casalem vinealium monasterio venusino restituat*).
- ◇ R. Filangieri, *I registri della Cancelleria angioina ricostruiti*, op. cit., 151: (...) *an homines casalis S. Georgii, vasalli **Matthei de Alena**, habeant ius* (...).
 - ◇ J.M. Martin, *L'ancienne et la nouvelle aristocratie féodale*, op. cit., 128: ***Matthieu de Alena** a rendu à la curia le castrum de Valva (prov. Salerne) en échange de bien dispersés sis à Salerne, pour lesquels il doit les trois quarts du service d'un chevalier (RA II, 492, pp. 127-128 [1269])*.
 - ◇ E. Ricca, *La Nobiltà delle Due Sicilie*, op. cit., vol. II, 214: il Ricca nella nota n. 139 fa riferimento a due documenti che provengono: "*il primo de' citati documenti si legge nel registro angioino segnato Carolus I 1276, 1277 A. n. 27 fol. 16 a 18, ed il secondo nell'altro registro notato col n. 40 ed intitolato Carolus I 1280 C, fol 28.*": "*(...) **Mattheus de Alena** teridam unam et vacettam 1 similiter cum Milone de Galatho habenti terram in capite de quo scriptum est Iustitiario Regionis Herberto de Aureis teridam unam et vacettam unam (...)*".
 - ◇ F. Assante, *Romagnano. Famiglie feudali e società contadina in età moderna*, op. cit., 70, nota n. 28: *Registri angioini, vol. I, pars I, anno 1321: a Domino **Balduino de Alenea** pro Castris Siciniani (omissis) pag. 773; Registri angioini, vol II, anno 1309, *Margarite q.m. Sparani de Barno militis uxoris **Baudoini de Alaneo** militis (omissis) pag. 1739.**

Rimanendo in tema di ricostruzione di un filo genealogico, e facendo riferimento al matrimonio contratto da Giovanni d'Alena con Isabella di Gesualdo, è possibile risalire, ad ulteriori nove generazioni.

Isabella o Iacopella, infatti, era figlia di Niccolò di Gesualdo, la cui ascendenza è ben nota, in quanto il capostipite di questa famiglia, Guglielmo, era figlio naturale di Ruggero Borsa d'Altavilla, e sposò Alberada d'Altavilla.

Seguendo la linea ascendente, ramo materno, di Niccolò d'Alena, figlio di Giovanni e di Isabella di Gesualdo, risulta il seguente albero genealogico, comune a tutti i d'Alena discendenti dal citato Niccolò.



Volendo rintracciare il luogo atavico di origine, della famiglia d'Alena, sembrerebbe verosimile poterlo collocare in Germania, e precisamente in una località situata nella parte orientale del Baden-Wurtttemberg, circondario

⁶⁴ Alberada era figlia di Goffredo, conte di Lecce, a sua volta figlia di Tancredi d'Altavilla (980-1041).

⁶⁵ Clemenzia della Marra, era figlia di Guglielmo (+ 1338) *signore di Stigliano, e capitano di Barletta*, e di Costanza di Sanginetto (figlia di Ruggero, *conte d'Arena*, + 1308, e di Jacopa della Marra, + 1291). Guglielmo della Marra, era invece figlio di Angelo II, *patrizio napoletano, patrizio di Ravello, giudice della Gran Corte, membro del Consiglio Supremo, feudatario in Calabria*, + 1230.

di Ostalb, nel Giura orientale, ovvero Giura Svevo, dove si trova la città di Aalen. Lasciando in disparte l'assonanza del nome (Aalen – Alena), risulta storicamente accertata l'esistenza di un nobile locale, Konrad von Aalen⁶⁶ (nel documento in latino, citato come Curradus de Alon), il cui castello, pare, fosse collocato a sud dell'attuale centro della città. Aalen (68.000 abitanti), dista circa trentotto chilometri dal castello di Hohenstaufen, luogo che dette il nome alla dinastia sveva. La collocazione geografica di Aalen, testimonia la sua soggezione, all'epoca, alla giurisdizione dei duchi di Svevia. Questa considerazione, unita alla circostanza dell'appartenenza, di Matteo d'Alena, alla ristretta cerchia degli alti dignitari del Regno, fedeli alla casa di Svevia, ed al re Manfredi, lascia pensare che le radici della famiglia, affondino proprio in Germania, e che la stessa sia poi giunta in Italia, al seguito dei sovrani Svevi, con i quali era entrata in contatto in Germania, e dai quali aveva ricevuto in feudo Aalen, luogo che, in seguito, sarebbe rimasto a designare il cognome della famiglia.

Il percorso tracciato, sebbene necessiti di ulteriori conferme documentali, contribuisce alla ricostruzione della storia della famiglia, che si snoda in un arco di circa mille anni, e lungo un itinerario che, partendo dall'Europa centrale, dopo aver lasciato traccia nel Cilento medievale, approda nel contado di Molise, seguendo un percorso che tocca progressivamente i centri di Duronia, Limosano, Frosolone, San Pietro Avellana, giungendo infine, nei suoi attuali rappresentanti, a lambire, dalla costa abruzzese, il Mar Adriatico. Quello stesso mare al quale si affacciò, forse per la prima volta, Matteo d'Alena, quando, a Siponto, attese l'arrivo di re Corrado.

⁶⁶ Aalener Jahrbuch, 1980, Herausgegeben vom Geschichtsund Altertumsverein Aalena e V., Bearbeitet von Karleinz-Bauer.

Bibliografia:

- *Aalener Jahrbuch*, 1980, Herausgegeben vom Geschichtsund Altertumsverein Aalena e V., Bearbeitet von Karleinz-Bauer.
- *Archivio storico per la Calabria e la Lucania – Ass. Naz. per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia*, 1931.
- C. Curione, *Il tramonto delle aquile*, Moncalieri, 2014, 117.
- E. Papagna, *Sogni e bisogni di una famiglia aristocratica. I Caracciolo di Martinafranca*, Milano, 2002.
- E. Ricca, *La nobiltà delle Due Sicilie*, Sala Bolognese, 1974.
- F. Assante, *Romagnano. Famiglie feudali e società contadina in età moderna*, Napoli, 1999.
- F. Bozza, *Limosano nella storia*, 1999.
- F. de Pietri, *Historia Neapolitana*, Napoli, 1634.
- F. della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese né seggi di Napoli, imparentate con la casa della Marra*, Napoli, 1641.
- F. Rossi, *Teatro della nobiltà italiana*, 1607.
- G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, Campobasso, 1982.
- G. Recco, *Notizie di famiglie nobili ed illustri della Città e Regno di Napoli*, Napoli, 1717.
- J. M. Martin, *L'ancienne et la nouvelle aristocratie féodale*, in *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina*, Centro di Studi normanno-svevi, Università degli Studi di Bari, ed. Dedalo, 2002.
- P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, vol. II, Roma, 2012.
- P. Ebner, *Economia e società nel Cilento medievale*, Roma, 1979.
- R. Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, Napoli, 1958, 151.

- S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, 1580
- S. Mazzella, *Descrittione del Regno di Napoli*, Napoli, 1601.
- V. Tortorella, *Radici di roccia*, 2015.

Altre fonti:

- Archivio Centrale dello Stato, Roma.
- Archivio di Stato di Campobasso.
- Archivio di Stato di Foggia.
- Archivio di Stato di Isernia.
- Archivio diocesano di Trivento.
- Archivio parrocchiale, Frosolone.
- Archivio parrocchiale, Limosano.
- Archivio parrocchiale, S. Pietro Avellana.
- Sito web Casa d'Alena di Vicennepiane, www.casadalena.it
- Sito web *Nobili Napoletani*, www.nobilinapoletani.it